

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 52 (1980)
Heft: 4

Artikel: L'artiglieria delle forze terrestri sovietiche
Autor: Sobik, Erich
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246570>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'artiglieria delle forze terrestri sovietiche

Col SMG Erich Sobik

L'artiglieria convenzionale e quella a razzo contano anche ai giorni nostri tra le armi più importanti. I materiali e le strutture sono in continua evoluzione ed ammodernamento. Le forze terrestri sono dotate di una artiglieria così potente da permetter loro anche la condotta di una guerra esclusivamente convenzionale. I principi d'impiego, all'insegna della battaglia di movimento sia in attacco che in difesa, sono del massimo interesse. (ewe)

L'artiglieria, l'ultima risorsa del Re

Luigi XIV di Francia fece incidere sulle canne dei suoi cannoni il motto: «Ultima ratio regis», che significa «l'ultima risorsa del Re». Federico II di Prussia imitò l'esempio e fece fare la stessa cosa. In questo modo i due monarchi diedero, in un certo senso, una «importanza politica» alle loro artiglierie. Il motto era stato tolto da un'opera del grande poeta spagnolo Pedro Calderon de la Barca, il quale, già nell'anno 1644, scriveva che la polvere da sparo e le palle di cannone sono «le ultime risorse dei Re».

In Russia, già all'epoca dello Zar Pietro il Grande, l'artiglieria, grazie alla sua qualità e quantità, rappresentava l'orgoglio principale dell'Armata. Nella guerra russo-nipponica, così come nella prima guerra mondiale, l'artiglieria russa disponeva di buoni cannoni, di grande efficacia.

Dopo una *disputa durata molti anni, per stabilire se fosse più importante la fanteria o l'artiglieria*, il regolamento del servizio di campagna russo, del 1936, che ancora oggi autori militari ritengono «valido e moderno», dava la preminenza alla fanteria, pur riconoscendo anche tutta l'importanza della artiglieria. *Il regolamento del servizio di campagna del 1936* stabiliva: «l'artiglieria dispone della maggiore forza di fuoco tra tutte le armi dell'esercito. Il fuoco d'artiglieria apre il passaggio alle truppe all'attacco e in difesa sbarra la via al nemico». Anche *il regolamento del servizio di campagna del 1940* sottolineava la funzione primaria dell'artiglieria stabilendo: «il mezzo principale per assicurare il successo di un attacco è la preparazione dell'artiglieria».

Stalin, al tempo della guerra invernale finlandese, mise fine alla disputa degli esperti, quando un giorno chiamò l'artiglieria «Dio della guerra» e in un ordine del giorno della seconda guerra mondiale (nr. 225 del 19 novembre 1944) definì l'artiglieria sovietica «la principale forza d'urto dell'Armata rossa». Il maresciallo K. Shukow, nel suo libro «Ricordi e riflessioni», scrisse a questo proposito: «*Stalin riteneva l'artiglieria una delle armi più importanti in guerra e dedicava una particolare attenzione al suo sviluppo*». Oggi sulla stampa militare sovietica è raro trovare un articolo che per lo meno non citi uno di questi due rapporti sull'artiglieria.

L'origine dell'artiglieria sovietica

La *guerra civile sovietica dal 1918 al 1920* fu caratterizzata da *un insufficiente capacità d'armamento* di tutte e due i contendenti. Mancava di tutto, ma specialmente mancavano pezzi di artiglieria e munizioni. Secondo il maresciallo

Sokolowski, fino alla fine del 1918 la produzione mensile ammontava «al massimo a 50 pezzi d'artiglieria»; la produzione totale dal 1918 al 1920 raggiunse circa 750 pezzi. Per contro, il bisogno di truppe dei Sovietici aumentava di anno in anno: gli scacchieri di guerra occidentali, orientali e meridionali richiedevano sempre maggiori contingenti. Alla fine della guerra civile nel 1921 la forza totale dell'Armata rossa era salita da 1,5 a 5,5 milioni, mentre la mancanza di armi di ogni tipo era rimasta costante. Le divisioni di allora, malgrado che gli organici dell'artiglieria prevedessero effettivi molto ridotti, non avevano in media neanche il 40% dei pezzi.

Un miglioramento di questa situazione era possibile solo nel quadro di una misura economica di carattere generale. Veramente c'erano già stati tentativi per rinnovare l'artiglieria, subito dopo la fondazione dell'Unione Sovietica, perché



Fig. 1. I pezzi d'artiglieria sovietici sono di costruzione semplice, facili da usare; nell'impiego sono sicuri e solidi. Costano poco.

fin dal secolo precedente essa era generalmente considerata come «l'incorporazione della potenza». Però non si andò oltre ad una specie di inventario e alla scelta di modelli di pezzi di artiglieria che si intendeva introdurre nell'Armata rossa. In primo luogo bisognava dar vita ad una *efficiente industria degli armamenti*.

Nel 1929, all'inizio del primo piano quinquennale, era compresa nel programma anche la fabbricazione di alcuni tipi di cannoni. Dopo diversi anni di ricerche, durante i quali i costruttori sovietici provarono pure alcuni modelli di cannoni bivalenti, nel 1935 fu eseguito un grande tiro dimostrativo, davanti ai maggiori esponenti del partito e del governo, che portò alla decisione: tutti i modelli complicati furono scartati e i costruttori ricevettero l'incarico di *fabbricare pezzi di concezione semplice, facili da usare, sicuri e robusti nell'impiego e di basso costo*.

Così fin da allora, si stabilì il principio che sta alla base della produzione sovietica di armi: quello della semplicità. L'immagine sovietica della guerra, secondo il maresciallo Tuchatschewski, prevedeva possenti *attacchi di masse di carri* verso l'occidente. Le armate corazzate dovevano essere appoggiate da una efficace artiglieria, che diveniva così l'arma più importante *dopo* le truppe corazzate.

Tra i modelli che furono adottati fin da quel tempo fanno parte gli obici 122 e 152 mm che tanto successo ebbero nella seconda guerra mondiale. Dal 1934 al 1938 *il numero di pezzi d'artiglieria fu aumentato di ca. l'80%*. Bisogna però ricordare che, nello stesso periodo, *le forze corazzate furono triplicate*. Ciò si spiega con il fatto che in attacco il carro armato è molto più esposto e che la sua manutenzione e il suo ricupero richiedono un impegno molto superiore rispetto all'artiglieria.

Per quanto concerne lo *sviluppo dell'artiglieria fino alla seconda guerra mondiale*, il maresciallo Sokolowski nel suo famoso libro «Strategia militare» scrive: «Lo sviluppo quantitativo dell'Armata rossa andava di pari passo con il perfezionamento della struttura organizzativa. La forza d'urto e di fuoco della fanteria aumentò considerevolmente. Nel 1938, in relazione con l'aumentato pericolo di guerra e per rinforzare l'efficienza difensiva del paese, si decise la creazione di forze armate «attive». Contemporaneamente si proseguì la costituzione di nuovi reparti di tutte le armi. Con queste misure gli effettivi globali delle Forze armate aumentarono dal 1939 al 1940 di due volte e mezzo, mentre quelli delle truppe corazzate salirono persino di 4,8 volte».

L'artiglieria sovietica nella seconda guerra mondiale

Quando il 22 giugno 1941 i tedeschi passarono all'attacco della Russia, il Comando sovietico, con alla testa Stalin, fu completamente sorpreso e si constatò ben presto che *l'Unione Sovietica non era per nulla preparata per una tale guerra*. Ciò non dipendeva unicamente dall'industria degli armamenti che non era ancora sufficientemente efficiente, pur essendo questo fattore senz'altro determinante. Ma le Forze armate non avevano quadri dirigenti qualificati: l'élite degli ufficiali sovietici, con alla sua guida il maresciallo Tuchatschewski, era infatti stata trucidata, nella quasi totalità, nella cosiddetta «Jeschowschtschina» del 1938.

È vero che il maresciallo Sokolowski nel suo libro «Strategia militare» affermò: «Nel periodo dei piani quinquennali precedenti la guerra, *l'Armata rossa*, per quanto riguarda la quantità e la qualità del suo armamento, i suoi mezzi tecnici e così pure il suo grado d'istruzione, si sviluppò in *una armata moderna* che rispondeva ai bisogni della condotta della guerra. Negli anni dal 1934 al 1938 il numero dei carri armati triplicò, quello degli aerei aumentò di 2,3 volte e quello dei pezzi d'artiglieria dell'80%, mentre gli effettivi, nello stesso periodo, salirono al doppio». Ma gli avvenimenti degli anni 1941/42 hanno dimostrato chiaramente che il giudizio di Sokolowski non era esatto. La differenza tra la divisione di fanteria del 1941 e quella del 1944 è eloquente e se ciò parla d'un lato *contro* la valutazione di Sokolowski, è dall'altro *a favore* del Comando militare sovietico.

Quale era allora la situazione dell'artiglieria sovietica? Vale per essa lo stesso come per tutte le forze terrestri sovietiche: si trovava nella *fase di ammodernamento*, che durava ormai da anni, ma che era ancora lontana dall'essere terminata. Così, dal primo giorno di guerra, il Comando sovietico, oltre i numerosi altri compiti e problemi fondamentali, doveva raggiungere, per l'artiglieria, anche i seguenti obiettivi:

- continuare e portare a termine il più rapidamente possibile il programma di ammodernamento;
- aumentare la produzione di pezzi;
- continuare lo sviluppo di nuovi modelli di pezzi più efficaci;
- trovare nuove e migliori forme d'organizzazione, corrispondenti alla capacità di produzione dell'industria dell'armamento;
- aumentare la potenza globale delle forze di terra con una nuova organizzazione.

Le grosse difficoltà dei primi due anni di guerra non risultavano solo dal fatto di dover compensare le enormi perdite di uomini e materiali, bensì anche e soprattutto dalla necessità di dover spostare verso Est notevoli parti dell'industria degli armamenti, malgrado il bisogno di aumentare la produzione di armi e munizioni. Ciononostante, dopo alcune difficoltà iniziali, si riuscì nei due intenti. All'inizio della guerra, l'artiglieria registrò più o meno lo stesso sviluppo delle altre armi. Circa il 92% di tutti i pezzi era attribuito alle *formazioni di artiglieria* e solo l'8% rimaneva riserva del Comando superiore. *L'artiglieria anticarro e quella controaerea* erano ancora in fase di costituzione.

Malgrado che le forze terrestri sovietiche dal 1939 al 1941 furono rinforzate di 125 nuove divisioni, con un aumento degli effettivi di 2,8 volte, mancava un po' di tutto. Era stato progettato oltre misura per un periodo troppo breve e l'industria degli armamenti non poteva tenere il passo. Nei primi mesi di guerra la priorità assoluta fu data alla produzione di armi da fuoco personali e di altre armi leggere con le relative munizioni. Solo in un secondo tempo fu possibile incrementare la fabbricazione di carri armati e di pezzi di artiglieria.

Bisogna riconoscere che il Comando militare sovietico si dimostrò molto pronto a sperimentare e *abile nel cambiamento degli schemi organizzativi*. Già nei primi mesi di guerra si decise di mettere notevoli riserve di artiglieria a disposizione del Comandante in capo, in particolare per la formazione di centri di gravità, anche se ciò comportava un temporaneo indebolimento delle divisioni di fanteria.

La forza totale di questa riserva d'artiglieria del Comandante in capo ammontava alla «fine della prima fase di guerra» a più di 1200 reggimenti, rispettivamente gruppi. Essa comprendeva tutti i tipi di artiglieria moderna d'allora. Con il raggruppamento di reggimenti si costituirono *divisioni d'artiglieria*; più tardi, rinforzando i reggimenti, si crearono *brigade*. Poi oltre alle divisioni su 4 brigate si formarono quelle su 6 che presero il nome di *divisioni di artiglieria di sfondamento* e disponevano di oltre 356 pezzi. Per avere un'idea dell'ordine di grandezza bastano pochi dati: all'inizio del 1943 il Comandante in capo disponeva di 11 divisioni di artiglieria di sfondamento, 10 divisioni di artiglieria su 4 brigate e 4 divisioni di artiglieria su 3 brigate: in totale 25 divisioni di artiglieria. E ciò non era tutto!

Anche i *cannoni a salve* o *lanciarazzi* (Salven-Geschütze oder Raketenwerfer), chiamati dai soldati sovietici «Katjuscha» e dai tedeschi «Stalinorgeln», vennero raggruppati in reggimenti ed attribuiti alla riserva del Comandante in capo. Lo stesso avvenne per i primi *reggimenti di pezzi semoventi*. Dopo che, a fine

1942 / inizio 1943, le brigate di fanteria furono trasformate in divisioni e si costituirono i corpi d'armata di fanteria, anche *l'artiglieria di truppa* divenne più forte. Essa acquistò maggiore potenza pure con la formazione di 6 armate corazzate che comprendevano una notevole componente di artiglieria.

Tra i pezzi d'artiglieria più importanti introdotti nel corso della seconda guerra mondiale vanno citati:

- nell'ambito dei pezzi semoventi (PS): il PS SU-76 leggero, il PS SU-122 medio e il PS SU-152 pesante;
- nel settore dell'artiglieria contraerea: i can DCA 37 mm, 76 mm e 85 mm;
- nell'ambito dell'artiglieria da campagna: l'obice M-1938 (122 mm), il cannone di divisione M-1045 (85 mm) con propulsione ausiliaria, l'obice M-1943-D (152 mm);
- nel campo della difesa anticarro: i cannoni ac di 57 mm e di 76 mm;
- nel settore dei lanciarazzi: l'M-8, l'M-13, l'M-20 e l'M-30;
- inoltre i lanciagranate (lanciamine) 82 mm, 120 mm e, più tardi, 160 mm.

Nel suo assieme un complesso di pezzi ben equilibrato, in grado di soddisfare tutti i bisogni del combattimento. Si trattava, senza eccezioni, di prodotti studiati bene, costruiti in modo semplice, robusti, facili nell'uso e di sicura efficacia.

La violenza delle operazioni offensive sovietiche a partire dal 1943 non sarebbe stata possibile senza l'enorme preparazione e l'appoggio dell'artiglieria. Le operazioni d'attacco, precedute da fuochi di preparazione d'artiglieria della durata di un'ora e mezzo fino a oltre due ore, divennero casi normali. Nella operazione di Kursk/Orel, l'esercito sovietico era già in grado di concentrare 290 pezzi di artiglieria e lanciagranate per Km di fronte; nella battaglia di Berlino questa concentrazione raggiunse addirittura 400 pezzi per Km di fronte.

Tale risultato fu reso possibile da una *gigantesca ripresa dell'industria degli armamenti*. L'allora ministro per l'armamento Ustinov è l'attuale ministro della difesa dell'Unione Sovietica. Egli fu insignito ben nove volte dell'ordine di Lenin per i suoi meriti nel campo dell'armamento e la decima volta fu premiato con lo stesso ordine il 31 ottobre 1978 in occasione del suo 70° compleanno e quale ministro della difesa.

Per avere un'idea sull'aumento della produzione di armi pesanti, carri armati ed aerei è interessante *confrontare i volumi dei diversi mezzi utilizzati in alcune importanti operazioni:*

<i>Operazione</i>	<i>Divisioni in %</i>	<i>uomini in %</i>	<i>pezzi art e lancia- granate in %</i>	<i>carri e pezzi semoventi in %</i>	<i>aerei in %</i>
Controffensiva di Mosca	100	100	100	100	100
Controffensiva di Stalingrado	80	100	190	128	108
Operazione Orel/Kursk	69	80	238	339	250
Operazione Russia bianca	171	215	384	371	200
Operazione al Weichsel e Oder	155	209	423	950	466
Operazione di Berlino	179	227	520	894	666

Questi dati, ricavati da «Strategia militare» di Sokolowski, rivelano molto chiaramente l'*importanza sempre più grande del fattore materiale* nelle operazioni sovietiche e il ruolo determinante dell'*artiglieria* in questo processo evolutivo.

Smobilitazione e riorganizzazione delle forze armate

Il 5 luglio 1945 iniziò ufficialmente la smobilitazione delle forze armate sovietiche. Alla fine del 1948 essa era praticamente terminata. Gli effettivi della truppa furono ridotti da 11.365.000 a 2.874.000 uomini. In questa operazione furono prese importanti *decisioni*, come:

- scioglimento di numerosi reparti, formazioni indipendenti, scuole, SM, ecc.;
- ritiro delle truppe sovietiche dall'estero, come dalla Norvegia, dalla Cecoslovacchia, dalle isole Bornhelm, dall'Iran del nord, dalla Bulgaria, ecc.;
- introduzione di un nuovo dispositivo territoriale e riduzione a 21 dei distretti militari;
- trasformazione dei «Commissariati del popolo» in ministeri, riorganizzazione dei massimi organi di comando militari e altri ancora.

L'Unione Sovietica, alla fine della seconda guerra mondiale, era la potenza militare continentale più forte del mondo. Essa aveva vinto la guerra soprattutto per *merito delle sue potenti e numericamente superiori forze terrestri*. Ma, certamente, la seconda guerra mondiale aveva anche *mutato la situazione strategica dell'Unione Sovietica*: essa doveva ormai considerare gli Stati Uniti d'America come suoi concorrenti e come termine di confronto.

Per l'Unione Sovietica la seconda guerra mondiale aveva provato che i risultati

possono essere raggiunti solo con lo *sforzo congiunto di tutte le armi*, in collaborazione, a livello strategico ed operativo. Di fronte al monopolio atomico USA anche le più potenti forze terrestri non possono da sole stabilire l'equilibrio. Così è logico che il Comando superiore sovietico decidesse:

- lo sviluppo di un'arma atomica propria,
- lo sviluppo dei relativi aerei e razzi vettori e della necessaria elettronica,
- l'organizzazione di un forte apparato di difesa antiaerea nazionale e
- il potenziamento ed ammodernamento delle forze armate convenzionali: l'esercito, la marina e l'aviazione.

In primo luogo gli sforzi degli scienziati sovietici erano tesi a *rimontare il più rapidamente possibile lo svantaggio nel settore nucleare*. Nell'agosto 1949 l'Unione Sovietica faceva esplodere la sua prima arma atomica e circa 4 anni più tardi, sperimentava con successo la prima bomba all'idrogeno.

Poco dopo la morte di Stalin, verso la metà degli anni cinquanta, si ripresero i lavori per portare a termine la *motorizzazione totale* che era stata iniziata già durante la guerra. Si trattava soprattutto di aumentare la *forza di fuoco e la mobilità*, fattori che in guerra risultarono determinanti. È logico che le *truppe corazzate*, che riuniscono in uno le due componenti, siano state privilegiate; però, anche l'*artiglieria, quale principale elemento di fuoco*, non fu trascurata.

I cambiamenti strutturali più importanti furono:

- trasformazione del *corpo corazzato* in *divisione corazzata*;
- trasformazione del *corpo meccanizzato* in *divisione meccanizzata*;
- creazione di un terzo tipo di divisione: la *divisione motorizzata di fanteria*.

Tutte e tre i tipi di divisione disponevano di una adeguata componente di artiglieria.

Raggiunto l'obiettivo della motorizzazione totale il prossimo era quello della *meccanizzazione totale*. L'«elemento di fanteria» veniva ridotto sempre più per dar maggiore spazio al mezzo blindato: veicoli a ruota si sostituivano con altri cingolati e sempre con modelli nuovi e migliori. Il carro T-34, che aveva dato eccellenti risultati in guerra, lasciò posto al T-54.

Con questa fase di ristrutturazione l'efficienza delle forze terrestri aumentò notevolmente. Anche dal punto di vista dell'organizzazione ci furono, nello stesso periodo, importanti cambiamenti di cui, il rilevante fu l'eliminazione della divisione meccanizzata. Analogamente alla organizzazione delle divisioni anche a *livello d'armata furono creati tre tipi*: l'armata corazzata, l'armata meccanizzata e quella comune. Ma, come per le divisioni, anche l'armata meccanizzata fu solo una soluzione di transizione e scomparve molto presto. Rimasero così l'ar-

mata comune e l'armata corazzata nelle quali la componente d'artiglieria restò pressoché immutata.

Nel 1960 si verificò nelle Forze armate sovietiche una fase di evoluzione determinante: la Russia era ormai in grado di *integrare nelle Forze armate armi atomiche su vasta scala*. Le *formazioni strategiche lanciamissili* divennero un'arma indipendente e, dopo poco tempo, essa si considerava addirittura l'arma più importante. Anche nelle forze terrestri si introdussero i cosiddetti missili tattico-operativi. Da questo momento i Russi parlano di «rivoluzione del sistema militare», provocata dall'immenso aumento della potenza di fuoco delle armi nucleari.

Tale realtà ebbe naturalmente effetti anche sui principi generali della *condotta e del combattimento* delle forze terrestri ed in particolare delle truppe corazzate. I reparti dovevano ormai essere in grado di combattere in ambiente nucleare. L'enorme potenza di fuoco delle armi nucleari poteva essere affrontata solo con un *maggiore decentramento* e con una *maggiore mobilità*. L'arma «artiglieria» diventa più ampia e da questo momento prende il nome di «Truppe lanciamissili e artiglieria».

L'arma «truppe lanciamissili e artiglieria

Essa è più completa se paragonata a quella di forze terrestri di altre nazioni. Comprende:

- l'artiglieria lanciamissili,
- l'artiglieria da campagna,
- l'artiglieria contraerea,
- l'artiglieria anticarro.

Siccome secondo i principi della dottrina sovietica la vittoria è possibile solo con lo sforzo congiunto di tutte le forze armate e di tutte le armi, il processo di ammodernamento doveva essere portato avanti più o meno contemporaneamente per tutte le componenti. E così avvenne. È vero che durante un certo periodo prese il sopravvento la teoria della condotta di guerra essenzialmente atomica, che declassò notevolmente l'importanza dell'artiglieria convenzionale; ma, nel frattempo, diverse cose sono state corrette. Anche se i Russi sono ancora dell'opinione che «una guerra in Europa può svilupparsi rapidamente in una guerra atomica», le forze terrestri vengono intensivamente istruite per la condotta di una guerra convenzionale. Perciò si constata che l'artiglieria sovietica come altre armi, non solo viene rimodernata, ma anche in una certa misura rinforzata.

L'*artiglieria della divisione di fanteria motorizzata* (Motorschützendivision) si articola come segue:

- 1 reggimento di artiglieria con 3 gruppi di obici di cui di regola 2 gruppi dotati di obici di 122 mm e il terzo di obici di 152 mm;
- 1 gruppo di lanciamissili con 4 batterie di missili Frog;
- 1 gruppo di lanciarazzi multipli con 3 batterie di cui ognuna possiede 6 BM-21 oppure BM-24;
- 1 reggimento DCA con 4 batterie di cannoni DCA 57 mm.

L'articolazione dell'*artiglieria divisionale della divisione corazzata* corrisponde a quella della divisione di fanteria motorizzata, con la differenza che il reggimento d'artiglieria dispone solo di obici di 122 mm e che il gruppo di lanciarazzi è dotato esclusivamente del nuovo modello più efficiente BM-21.

L'armamento d'artiglieria delle *Armate* permette loro di alimentare il fuoco d'artiglieria con cannoni a lunga portata, con obici e così pure con missili terra-terra e di realizzare sforzi principali di artiglieria. Ciò vale specialmente per l'armata comune. L'armata corazzata non richiede appoggio d'artiglieria in ugual misura ed essa non ha perciò brigate di artiglieria, bensì brigate di lanciamissili. Lo stesso vale per il *Fronte, il più alto complesso a livello operativo*. Esso dispone non solo di una divisione di artiglieria con tre brigate di artiglieria di cannoni a lunga portata, di obici pesanti e di obici, bensì anche di missili terra-terra a lunga gittata, previsti in primo luogo per l'impiego di armi atomiche.

Un sistema di armi nel suo complesso ben equilibrato, con l'intento principale di *sfruttare nel modo migliore i pregi delle singole armi sul campo di battaglia*. Bisogna riconoscere che i Russi hanno saputo valorizzare bene le esperienze della seconda guerra mondiale: hanno posto esigenze realistiche nello sviluppo tecnico-militare delle singole armi e il loro punto di forza della seconda guerra mondiale, la semplicità e la solidità delle armi, non è andato perso.

Una considerazione sugli *organigrammi* che si vedono sovente. Non ha gran valore introdurre molti dettagli nei normali organigrammi perché:

1. non è mai possibile dare la situazione più nuova in quanto nelle forze terrestri sovietiche il quadro cambia di settimana in settimana. In un costante processo di evoluzione i vecchi mortai e cannoni vengono sostituiti da nuovi modelli più moderni e quasi sempre di calibro superiore;
2. la conseguenza è che nell'esercito sovietico non esistono due divisioni che «si assomiglino come due gocce d'acqua». Gli organigrammi possono dunque costituire solo una specie di base «teorica» di lavoro;

3. il miglior esempio di questa tesi è rappresentato dall'introduzione dei pezzi semoventi.

Per decenni, dopo la seconda guerra mondiale, il Comando sovietico ha rinunciato ai *pezzi d'artiglieria semoventi*. Da alcuni anni essi hanno fatto la loro apparizione presso alcune formazioni. La stampa sovietica cita molto spesso il pezzo semovente *medio* di 122 mm e quello *pesante*. L'introduzione dei pezzi semoventi significa un rinforzo della componente d'artiglieria, un miglioramento della mobilità. Sicuramente il comando sovietico farà di tutto per introdurre questi modelli il più in fretta possibile. Ma chi può dire come è la situazione oggi e come sarà fra tre mesi? Certamente ci saranno stati motivi nella produzione dell'armamento per cui i semoventi sono apparsi alla truppa solo da pochi anni. Ciò prova perché sia più ragionevole rinunciare a troppi dettagli negli organismi.

I modelli più importanti

1. Missili

A livello di divisione c'è il Frog (Free Rocket over Ground), un missile terra-terra non guidato con una portata di 60 Km. L'*armata* possiede lo Scoud, un missile terra-terra teleguidato con una portata fino a 250 Km. Il *fronte* dispone di missili del tipo Scaleboard, che hanno la notevole portata di 600 Km.

2. Lanciarazzi multipli

Il successore del famoso «Katjuscha» è il *lanciarazzi multiplo* BM-21 che dispone di oltre 40 tubi di lancio e spara i suoi razzi fino ad una distanza di 10 Km. Esistono ancora modelli vecchi. Le truppe avioportate hanno un *modello speciale* 140 mm BM-14, trainato a mano.

3. Cannoni, obici, lanciagranate

Il *cannone 130 mm M-1954* è un pezzo molto efficiente, con una portata che supera i 25 Km. Esso è trainato da un trattore. È l'arma a lunga gittata dell'*armata* e del *fronte*.

Il *cannone 100 mm M-1965* viene ora attribuito a livello reggimentale, dove rinforza la difesa dei reggimenti motorizzati. Si tratta di un cannone ancora moderno con buone prestazioni.

L'*obice 122 mm M-1938* fu per alcuni anni l'obice standart. Ora è in corso la sua sostituzione con il più efficiente M-1963 (D-30) dello stesso calibro.

L'obice 122 mm M-1963 (D-30) è un pezzo eccellente con una gittata di ca. 15 Km e che sembra abbia dato buoni risultati.

L'obice 152 mm M-1953 (D-1) è il veterano degli obici, in attività da ca. 15 anni. La sua portata è di 15 Km.

I tre modelli di lanciagranate di calibro 82, 120, rispettivamente 160 mm resistono tutt'ora grazie alle loro eccellenti prestazioni durante l'ultimo conflitto mondiale. Si tratta di armi relativamente primitive la cui efficacia particolare è dovuta al tiro ad angolo acuto. Essi sopravviveranno ancora nei prossimi anni, anche se si ha l'impressione che presto «suonerà la loro ora».

Sui due tipi di pezzi semoventi 122 mm M-1974 e 152 mm M-1973 non si può ancora dire molto. Il modello 122 mm appare sovente sulla stampa e ciò potrebbe provare che è già in fase di avanzata distribuzione alla truppa. Sul modello più pesante si può dire molto poco. È però certo che questi due modelli di artiglieria semovente rappresentano un aumento della forza di fuoco e soprattutto un potenziamento della mobilità.

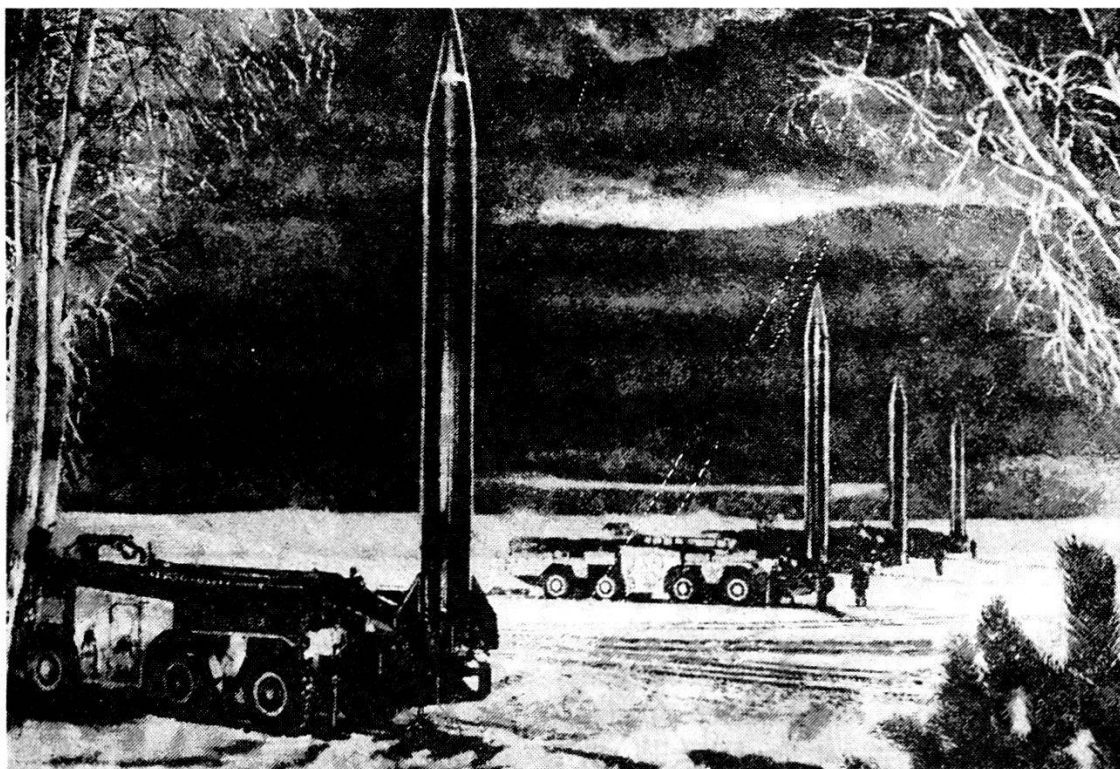


Fig. 2. A partire dal 1960 ca. l'artiglieria riceve le truppe lanciamissili a livello strategico, operativo e tattico. In immagine si vede una batteria di Scud B sul campo d'esercizio.

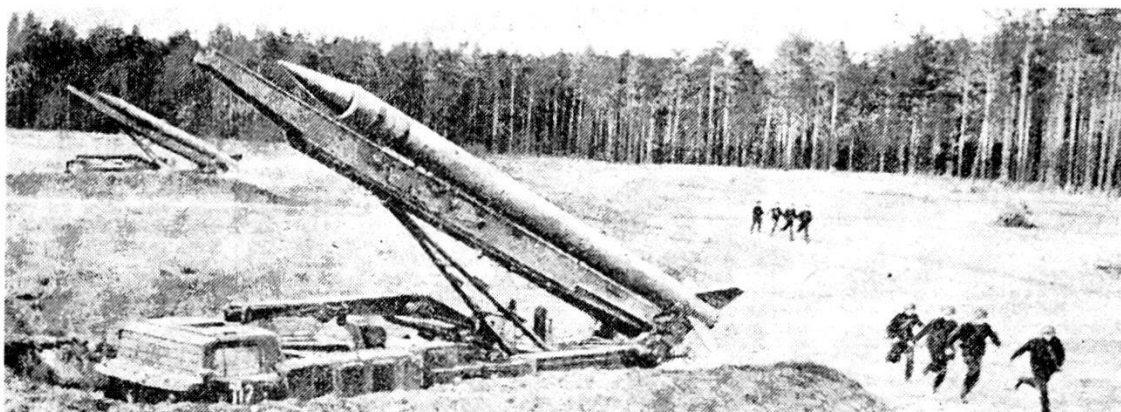


Fig. 3. I missili tattici terra-terra Frog fanno parte dell'armamento standart di tutte le divisioni.

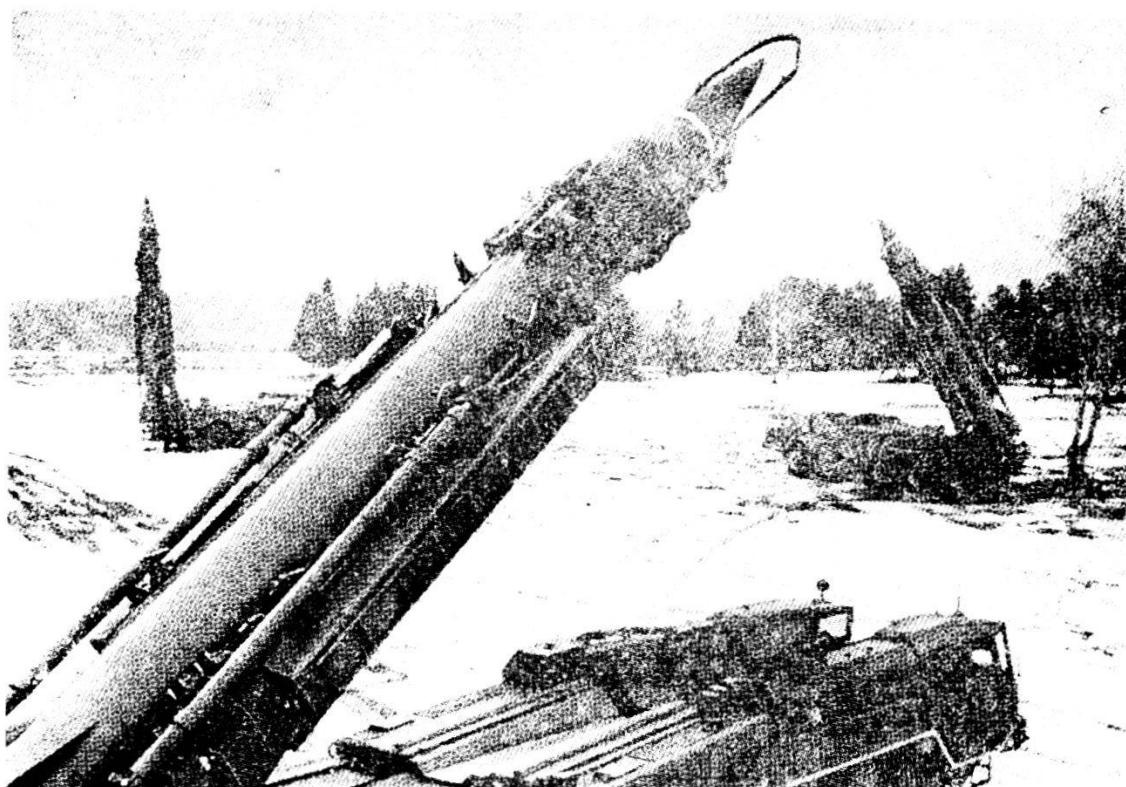


Fig. 4. Lo Scud B è un missile operativo-tattico, impiegato dall'armata per i centri di gravità.



Fig. 5. Lo Scaleboard è un missile operativo-tattico, impiegato dal fronte per i centri di gravità d'artiglieria.



Fig. 6. Il lanciarazzi BM 21 di 122 mm, sicuramente il lanciarazzi più efficiente che ha sostituito tutti gli altri modelli.



Fig. 7. Il lanciarazzi BM-14/16 di 140 mm che può essere trainato anche a mano ed è previsto in particolare per le truppe aeroportate.

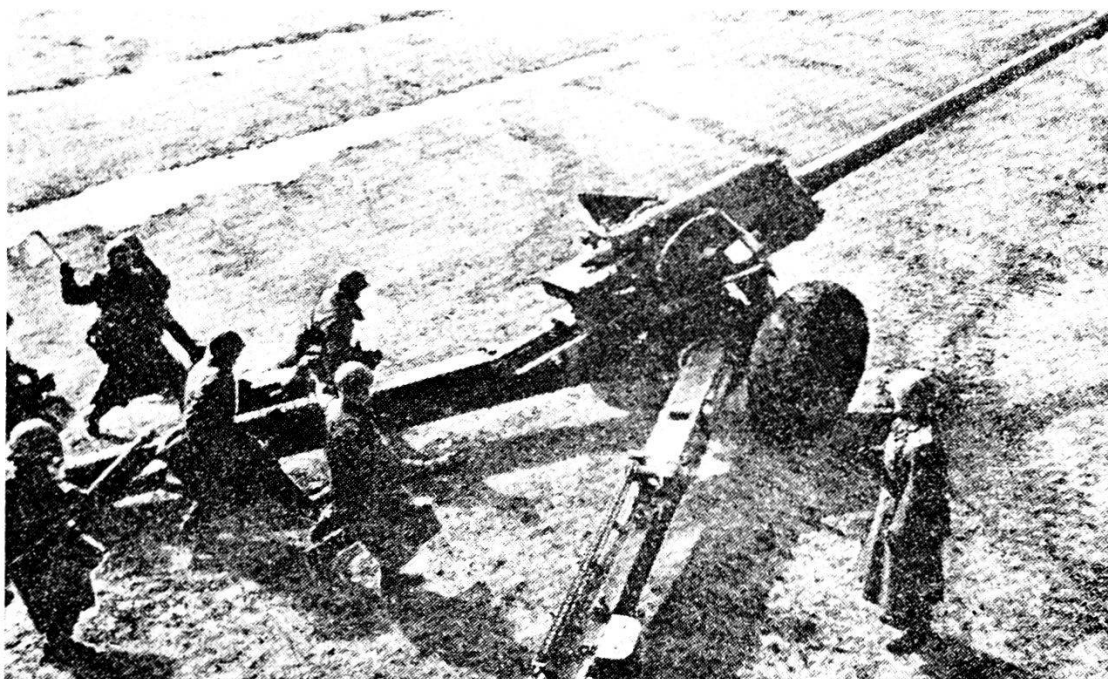


Fig. 8. Il cannone M-1954 (m-46) di 130 mm, un cannone da campagna che probabilmente può sparare anche granate atomiche.

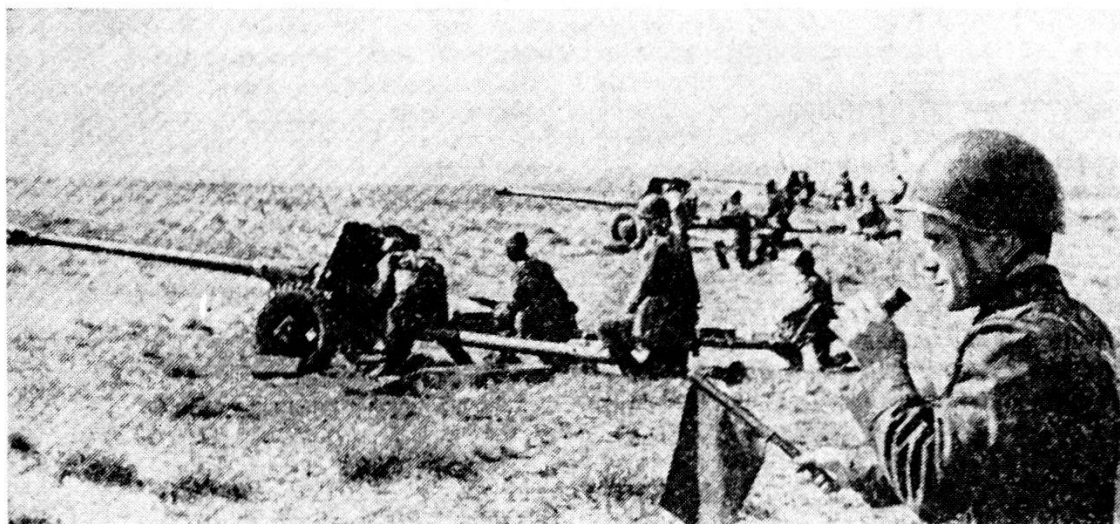


Fig. 9. Il cannone M-1965 di 100 mm, un pezzo efficiente ad uso multiplo, sia come cannone da campagna che come cannone anticarro.



Fig. 10. L'obice M-1963 (D 30) di 122 mm. Fino a pochi anni or sono contava tra i pezzi d'artiglieria più efficienti; nelle truppe sovietiche dislocate nelle RDT viene ora sostituito con pezzi semoventi. Rimarrà in dotazione dell'esercito sovietico ancora per anni.

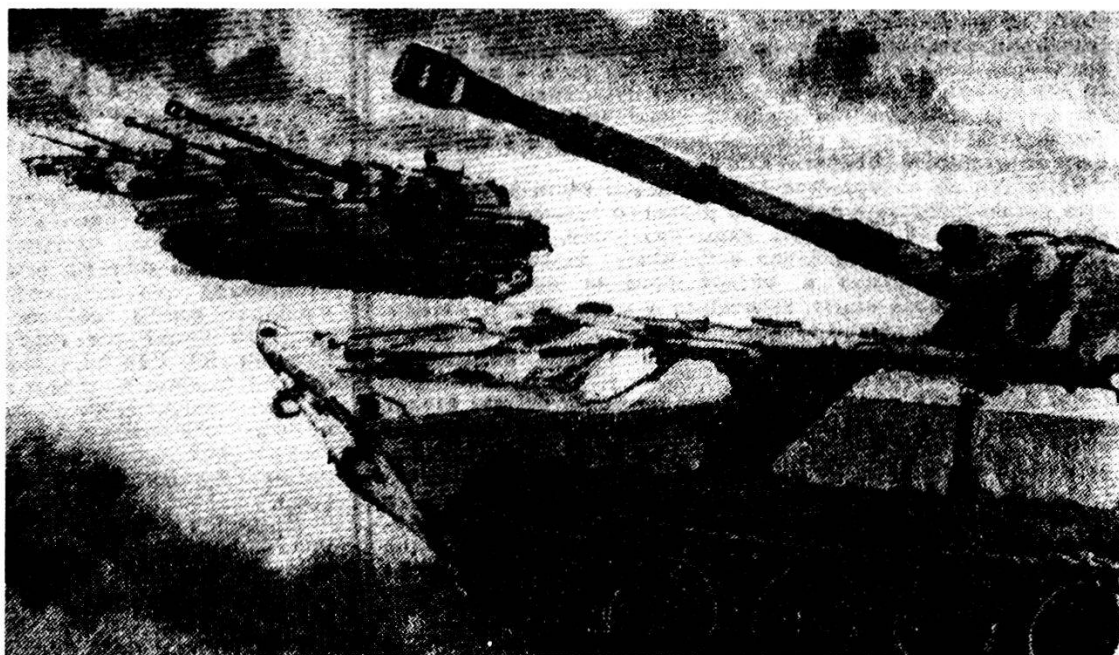


Fig. 11. Pezzo d'artiglieria semovente (M-1974). Introdotto all'incirca nel 1974; questo semovente diventerà armamento standart dell'artiglieria sovietica.



Fig. 12. Obice corazzato calibro 152 mm (SP 73) semovente.

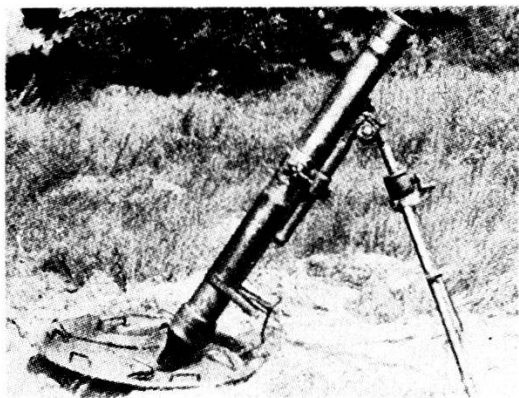


Fig. 13. Lanciagranate M-1943 120 mm, già affermato nella seconda guerra mondiale.



Fig. 14. Lanciagranate pesante M-1953 (M-1960), poco mobile e non molto valido per il combattimento moderno.

4. Armi anticarro

In questo campo bisogna citare innanzi tutto il moderno cannone anticarro *RG SPG-9 di 73 mm*, facile nell'impiego e molto mobile, che viene introdotto su larga scala in graduale sostituzione del cannone anticarro 57.

Il *cannone 85 mm M-1945* è un'arma anticarro efficace, considerata ancora moderna specialmente nel suo compito specifico anticarro.

Nel campo dei *razzi anticarro teleguidati* esistono in particolare tre tipi:

- il razzo anticarro filoguidato *Snapper* che viene impiegato sul carro granatieri BTR-40. Lo *Snapper* è considerato il primo razzo anticarro teleguidato sovietico moderno, di media efficacia;
- lo *Swatter*, un razzo a propellente solido, radioguidato; può essere impiegato sul BTR-40 P; come efficacia è superiore allo *Snapper*; la sua portata massima, per esempio, è migliore; il sistema di guida per mezzo di radio o di raggi infrarossi corrisponde a quello occidentale;
- lo *Sagger*, una versione migliorata dello *Snapper*, è filoguidato e montato sul BTR-40 P con dispositivo di lancio sestuplo; viene anche impiegato con un affusto a terra, dal quale un tiratore può «guidarne» fino a sei.

In questo settore non si è certamente giunti alla fine delle possibilità tecniche. Al contrario, i razzi anticarro teleguidati si trovano in una fase iniziale di sviluppo e si può affermare che se le previsioni per i razzi anticarro teleguidati sono buone, quelle per i carri, di conseguenza, appaiono assai oscure.

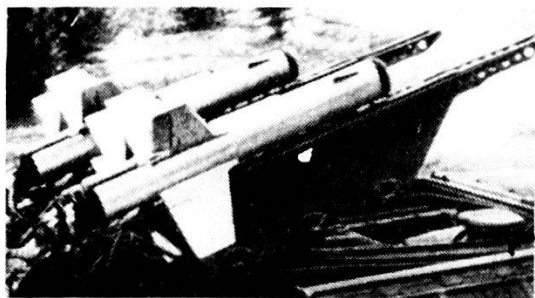


Fig. 15. Razzo anticarro radioguidato Swatter, generalmente montato sul carro granatieri BTR-40 P.



Fig. 16. Sagger, una versione migliorata dello Snapper, filoguidato, montato sul BTR-40 P.

5. Armi contraeree

In questa specialità esiste una ricchezza di armi perché i Russi si sono impegnati in modo particolare nelle armi contraeree. Sono in primo luogo da citare:

- il *cannone DCA doppio 23 mm ZU*, un cannone a due canne, specialmente idoneo contro aerei che volano a bassa quota; si presta bene anche per l'impiego contro obiettivi terrestri e contro truppe aeroportate;
- il *cannone a quattro canne* calibro 23 mm molto efficace e che è pure eccellente contro obiettivi terrestri;
- il *cannone leggero a due canne 57 mm (ZSU 57-2) semovente* è in servizio da quasi venti anni e viene gradualmente sostituito; impiegato anche contro obiettivi terrestri;
- a livello di armata e di fronte troviamo i *sistemi SA-2* con ogive «Guideline» e i *SA-4* con ogive «Ganef», la cui portata massima è di 30 rispettivamente 50 Km;
- quale arma contraerea del singolo soldato c'è il razzo terra-aria *SA-7 «Grail»* che viene impiegato contro aerei che volano lentamente e contro elicotteri;
- anche il sistema contraereo *missili SA-6* terra-aria con ogiva «Gainful» idoneo soprattutto contro aerei a media quota, si trova sempre più di frequente presso la truppa;
- rimane da citare il sistema contraereo a razzi terra-aria *SA-9* con ogiva «Gaskin» che colma in una certa misura il vuoto tra il «Gainful» e il «Grail».

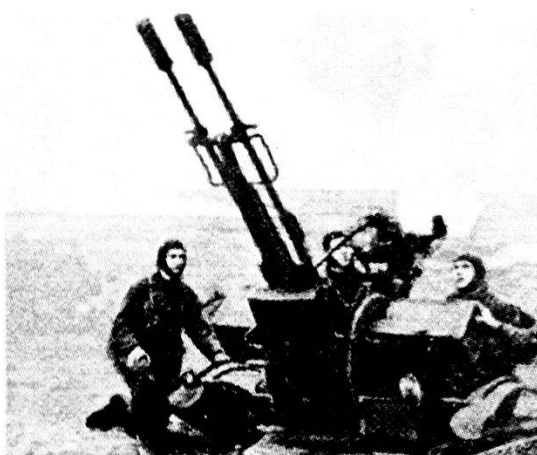


Fig. 17. Cannone DCA doppio 23 mm, in dotazione alla truppa dal 1965. Efficace nel combattimento terrestre come nella DCA a bassa quota.



Fig. 18. ZSU 23-4, un cannone leggero DCA a 4 canne su affusto semovente. Molto efficace sia nel combattimento terrestre che contraereo.

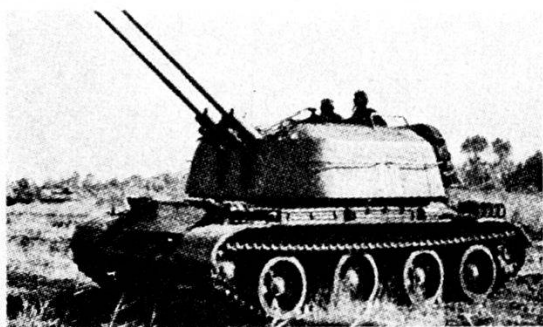


Fig. 19. DCA corazzata ZSU 57-2 a due canne calibro 57 mm, senza radar.

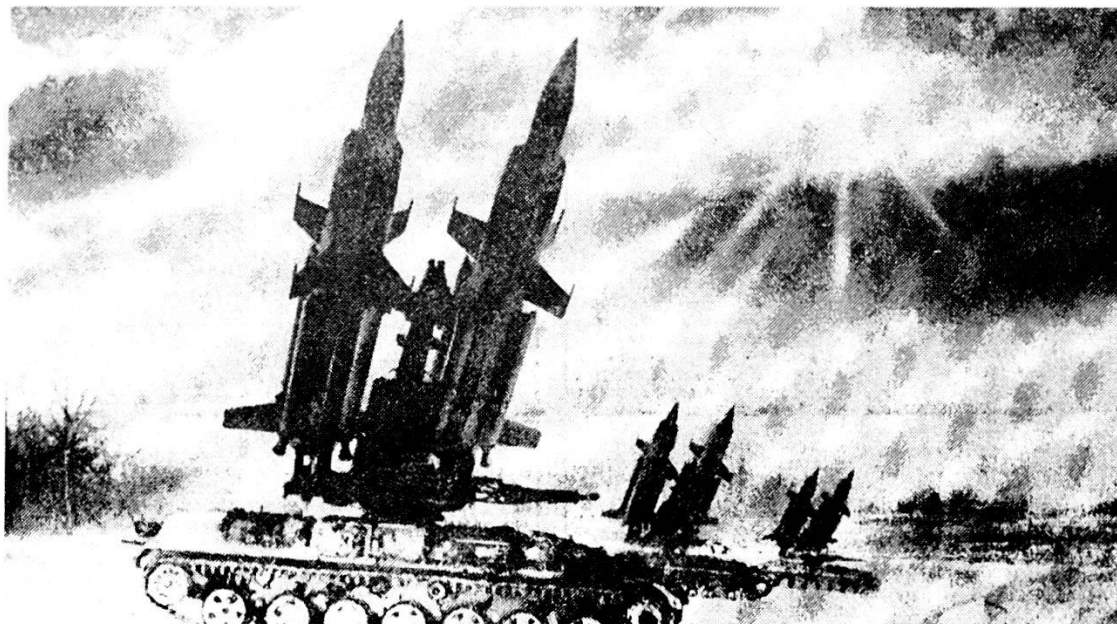


Fig. 20. Missile DCA SA-4 Ganef, contro aerei a media ed alta quota.

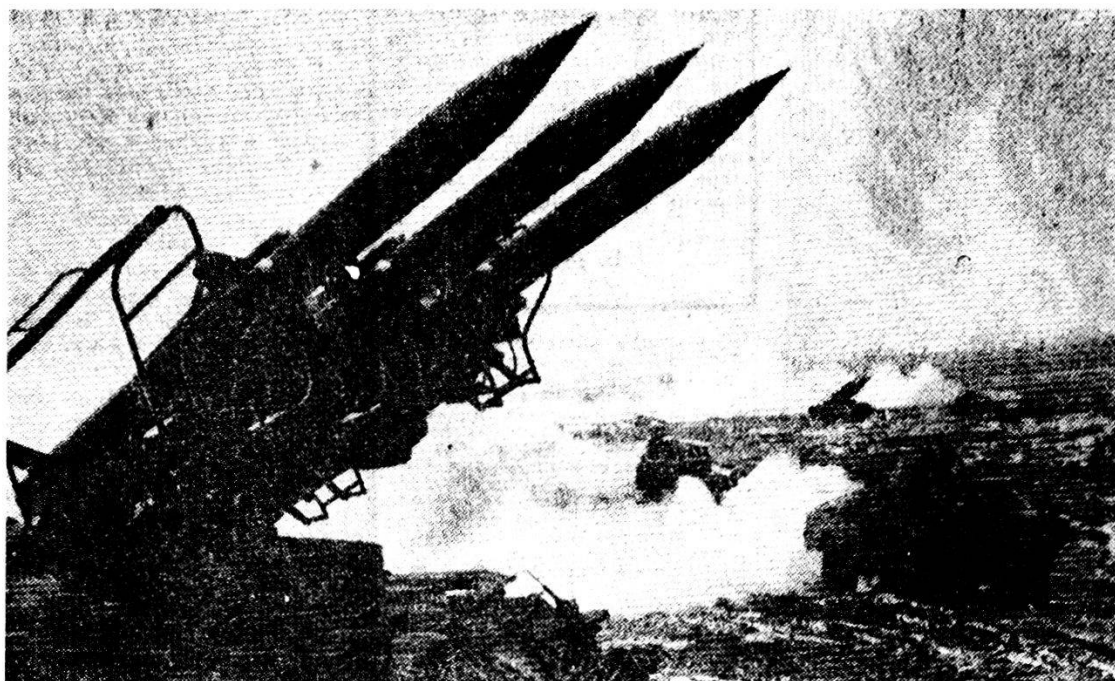


Fig. 21. Missile DCA SA-6 Gainful, contro aerei a bassa e media quota.



Fig. 22. SA-7 Grail il cosiddetto lanciarazzi contraereo «Fliegerfaust» dell'esercito sovietico. Raggiunge l'obiettivo fino a 3000 m di altezza e fino a 4000 m di distanza.



Fig. 23. SA-7 Gecko, l'ultimo modello tra i sistemi missili DCA a razzo, impiegato contro obiettivi a bassa e media quota.

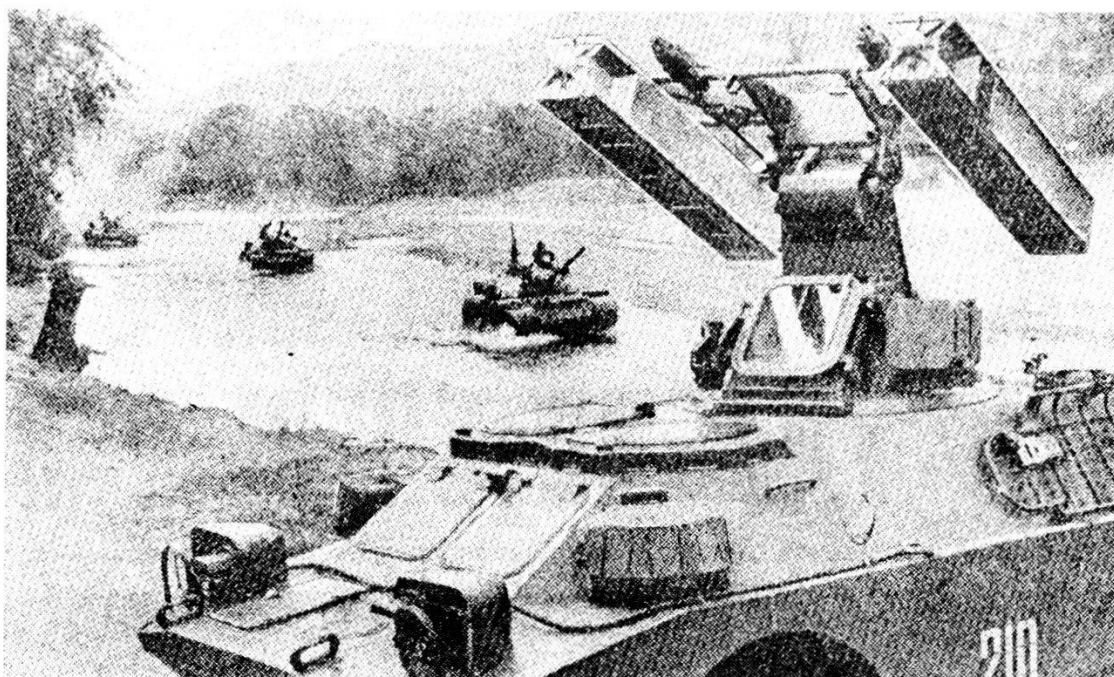


Fig. 24. Sistema DCA a razzo SA-9 Gaskin, impiegato specialmente per la difesa contraerea a bassa quota.

Concetti di condotta e di impiego

Le truppe lanciamissili e l'artiglieria costituiscono la *principale forza di fuoco* delle forze terrestri sovietiche. Le loro caratteristiche dominanti sono *la potenza di fuoco, la portata e la capacità di manovra*. Il fuoco di artiglieria crea le premesse per l'*attacco* delle proprie truppe. Nella *difesa* il suo fuoco impedisce al nemico di avanzare. I lanciagranate fanno parte dell'artiglieria. In relazione a compiti speciali esiste l'*artiglieria anticarro* e l'*artiglieria contraerea*.

All'artiglieria possono essere date le seguenti *missioni di fuoco* (le definizioni sono in generale note):

- annientare,
- distruggere,
- neutralizzare,
- annebbiare.

In ogni situazione si cerca di assolvere le missioni di fuoco con la maggior *den-*

sità di fuoco possibile. La densità di fuoco è data dal numero di proiettili che cadono su una superficie di 100 m di lato nello spazio di un minuto. La *densità d'artiglieria*, invece, è il numero di pezzi e lanciagranate impiegati per Km di fronte, senza tener conto dei calibri. Nella seconda guerra mondiale le forze terrestri sovietiche aumentarono la densità dell'artiglieria, di operazione in operazione, fino a raggiungere l'enorme numero di 400 nella battaglia di Berlino.

Anche i Russi distinguono *diversi tipi di fuoco*, come fuoco su obiettivi singoli, fuoco ammassato, fuoco concentrato, fuoco di sbarramento ecc.

Per l'impiego vengono costituiti i cosiddetti «aggruppamenti d'artiglieria» composti da «2 o più» gruppi d'artiglieria i quali «per la durata di un combattimento (di una operazione) compiono missioni a favore del reggimento, della divisione, del corpo o dell'armata, riuniti sotto un comando unitario».

La forza dell'aggruppamento può variare, ma come minimo è di due gruppi; essa dipende dalla situazione, dal compito e dai mezzi d'artiglieria disponibili. Si distinguono *aggruppamenti d'artiglieria di reggimento, divisione e armata*. Oltre a ciò i Russi conoscono il concetto di «artiglieria d'accompagnamento». Con ciò si intende la parte di artiglieria di battaglione o di reggimento, soprattutto artiglieria mobile di piccolo e medio calibro, che durante l'attacco accompagna i reparti più avanzati di fanteria motorizzata e di carri per assicurare loro un immediato appoggio.

Con la formazione di «*aggruppamenti di artiglieria*» si ottiene che pezzi di artiglieria pesante possano essere impiegati molto in avanti, sfruttando così al massimo la loro elevata portata pratica. È un principio che ha dato buoni risultati. I pezzi stessi vengono generalmente messi in posizione per batteria in modo lineare e — contrariamente a quanto mostrano sovente le immagini delle manovre — mascherati con molta cura. Quando il tempo lo permette, l'interramento dei pezzi è cosa ovvia; per questo lavoro, i mezzi ausiliari in dotazione aumentano sempre di più. In difesa l'interramento si fa sempre.

Secondo il concetto sovietico, *il fuoco e il movimento sono gli elementi principali del combattimento*. Il nemico può essere annientato solo se si realizzano queste due componenti. Ma «lo sfruttamento efficace di tutta la potenza di fuoco dei diversi mezzi di fuoco della truppa è possibile unicamente sulla base di un piano di fuoco idoneo e scrupoloso».

Bisogna pure ricordare che l'artiglieria sovietica dispone dei necessari *reparti di esplorazione d'artiglieria*, quali organi di misurazione della luce, del suono e delle emissioni radio, dotati degli apparecchi più moderni, in grado di fornire tutti i dati relativi agli obiettivi d'artiglieria.

L'artiglieria in movimento in situazione di combattimento d'incontro

Secondo i principi sovietici, ogni spostamento durante il quale è possibile l'incontro con il nemico deve avvenire in una formazione sufficientemente aperta che permetta il *passaggio senza difficoltà allo schieramento di combattimento*. Ciò significa, in pratica, che parti dell'artiglieria si trovino relativamente in avanti; cosa questa assai semplice da realizzare in quei reparti che sono già dotati di artiglieria semovente.

Quando si impiegano *formazioni d'avanguardia* esse hanno una forte componente di artiglieria che, di regola, marcia abbastanza in avanti con il grosso. Se si incontra il nemico, l'artiglieria deve andare in posizione il più in fretta possibile per appoggiare con il fuoco il combattimento della fanteria motorizzata e dei carri.

Il *combattimento d'incontro* procura grossi problemi e difficoltà agli artiglieri a causa della situazione generalmente confusa. Si tratta in primo luogo di annientare gli obiettivi che sorgono improvvisamente e di appoggiare efficacemente la fanteria motorizzata e i carri. Sovente, in queste condizioni, i minuti possono determinare l'esito della battaglia.

Se il nemico viene attaccato sul *fianco*, l'artiglieria deve reagire in fretta e con grande mobilità. *Concentrazioni di fuoco* devono essere realizzabili sia frontalmente che sui fianchi del nemico. Nel combattimento d'incontro spesso i propri fianchi possono rimanere esposti; essi devono essere sorvegliati e protetti dall'artiglieria. Decisivo è il fatto di battere il nemico con violenti bordate per infliggergli grosse perdite.

Se si impiegano *armi nucleari*, esse devono *colpire il nemico nel suo centro di gravità* per sventare i suoi piani. Uno degli obiettivi più importanti è l'artiglieria avversaria che deve essere neutralizzata per impedire che possa intervenire massicciamente nella battaglia: una esigenza questa facile da proporre, ma difficile da realizzare.

L'artiglieria nell'attacco

Per il concetto sovietico, l'*attacco è la forma di combattimento più importante*. Solo l'attacco può portare a decisioni. Perciò la truppa deve adoperarsi sempre per ottenere l'*iniziativa* e mantenerla, in modo da poter *conseguire le decisioni con l'attacco*. I due compiti principali per l'artiglieria in attacco sono il fuoco di preparazione e il fuoco di appoggio.

Secondo l'opinione sovietica il *fuoco di preparazione* è la «somma dei fuochi

dei razzi, dell'aviazione e dell'artiglieria, coordinati in successione e sparati sul nemico in difesa, durante un tempo limitato, *prima che la truppa passi all'attacco*». Esso deve permettere alla truppa lo *sfondamento* ed impedire all'avversario di opporre una resistenza organizzata. Il fuoco di preparazione inizia con una salva (Feuerüberfall), alla quale prendono parte sia l'artiglieria organica che quella di divisione impiegata nel primo scaglione. Di regola ci si avvale anche dei reparti di artiglieria del secondo scaglione.

La *durata* della preparazione d'artiglieria dipende dal dispositivo di difesa avversario, dall'entità dell'effetto richiesto dal comando superiore, così come dalle forze e dai mezzi disponibili. Il *compito* del fuoco di preparazione è:

- distruggere le strutture difensive nemiche,
- mettere fuori uso l'artiglieria nemica o quanto meno neutralizzarla,
- distruggere i posti di combattimento e i centri di trasmissione,
- impedire all'avversario una resistenza sistematica.

Subito dopo la preparazione dell'artiglieria inizia l'*appoggio dell'artiglieria*. Esso deve essere coordinato con l'azione delle truppe che attaccano e serve a neutralizzare o addirittura a distruggere le forze e i mezzi del nemico. Visto nel suo insieme, nell'artiglieria sovietica si distinguono i tipi di fuoco che seguono.

- *Fuoco su obiettivi singoli* (Feuer auf Einzelziele). Può essere eseguito con un solo pezzo, con una sezione o con una batteria. La quantità di munizione impiegata dipende dall'effetto che si vuol ottenere, che può essere di annientamento o di distruzione, rispettivamente di neutralizzazione o danneggiamento.
- *Fuoco concentrato* (zusammengefasstes Feuer). Viene effettuato da più batterie o da uno o più gruppi contemporaneamente, con lo scopo di annientare o per lo meno neutralizzare forze o mezzi di fuoco che si trovano in un'area relativamente limitata.
- *Fuoco concentrato consecutivo* (das aufeinanderfolgende zusammengefasste Feuer). Serve per appoggiare la fanteria motorizzata e le unità corazzate e consiste in un susseguirsi di azioni di fuoco concentrato, per neutralizzare il nemico davanti al fronte, oppure sui fianchi della truppa che attacca. I settori da battere sono pianificati in relazione alla struttura della difesa avversaria. Il fuoco viene aperto quando la truppa che attacca si trova ad una distanza stabilita dal settore battuto e termina quando essa raggiunge il raggio d'efficacia delle granate.
- *Fuoco massiccio* (massiertes Feuer). È una bordata simultanea di tutta l'artiglieria di un reparto o di un aggruppamento oppure del suo grosso. Essa è di-

retta su di un importante concentrazione avversario con lo scopo di provocare perdite determinanti nel tempo più breve.

- *Fuoco a grande distanza* (Fernfeuer). Viene tirato da artiglieria a lunga portata, come un fuoco concentrato contro colonne nemiche, in particolare su traghetti, ponti, strettoie e altri passaggi difficili.
- *Fuoco progressivo* (Feuerwalze). Viene eseguito come una cortina compatta di fuoco, progressivamente su fasce stabilite davanti alla truppa che attacca, seguendone l'avanzata, con lo scopo di neutralizzare l'avversario.
- *Fuoco concentrato e fuoco massiccio* (zusammengefasstes und massiertes Feuer). Possono essere eseguiti con la modalità di un «colpo di fuoco».
- Il *colpo di fuoco* (Feuerschlag). È un tipo di fuoco che si impiega quando si vuole agire con sorpresa e in modo massiccio contro un ammassamento nemico localizzato, per annientarlo o neutralizzarlo. Il colpo di fuoco può essere eseguito con un aggruppamento d'artiglieria convenzionale o con una o più armi nucleari.
- Il *fuoco di sorpresa* (Feuerüberfall). Inizia improvvisamente con una salva e viene continuato senza interruzione o metodicamente fino che la missione è compiuta oppure fino che la munizione prevista per un tempo determinato è esaurita. Obiettivi importanti possono essere battuti con ripetuti fuochi di sorpresa. L'effetto del fuoco dipende in gran parte dal fattore sorpresa, dalla precisione e dalla concentrazione del fuoco sugli obiettivi più importanti. L'insieme dell'appoggio di fuoco d'artiglieria nell'attacco viene pianificato con cura, preparato a fondo per quanto concerne la logistica, ma, nell'esecuzione, deve essere sufficientemente flessibile.

L'artiglieria nella difesa

Secondo l'opinione sovietica, una caratteristica del combattimento moderno consiste nel fatto che durante un attacco o alla fine dello stesso la truppa deve passare, almeno provvisoriamente, alla difesa. Di questa realtà bisogna tenere conto nello schieramento di combattimento e l'artiglieria deve essere pronta ad assolvere svariati ed importanti compiti. Nella fase di passaggio dall'attacco alla difesa, l'artiglieria deve bloccare il contrattacco nemico, deve neutralizzare l'artiglieria avversaria ed effettuare *fuochi di sbarramento* e *fuochi concentrati* contro i reparti nemici in attacco.

Il *sistema di fuoco* deve essere una componente del sistema di difesa. Esso deve assicurare la possibilità di cooperazione di tutte le armi con sfruttamento massi-

mo degli sbarramenti e del terreno; deve garantire la formazione di una zona di fuoco intenso davanti alla linea anteriore del dispositivo difensivo. Ciò permette di battere con tutte le armi in primo luogo gli accessi e, con fuochi frontali e fiancheggiati, di intervenire in profondità e sui fianchi del dispositivo. Bisogna pure assicurarsi la possibilità di spostare rapidamente il fuoco in tutte le direzioni (trasporti di fuoco), per bloccare gli attacchi del nemico, distruggere le sue forze ed i suoi mezzi ed assolvere tutti gli altri compiti che venissero posti all'artiglieria.

La *zona di fuoco intenso* (Zone des dichten Feuers) è una striscia di terreno stabilita, che corre davanti alla linea della difesa, su cui viene concentrato il fuoco di tutte le armi a puntamento diretto dei reparti del primo scaglione, sulla direttrice *principale d'attacco del nemico*, per abbatterne ogni fuciliere e ogni veicolo. L'attacco avversario può essere respinto solo se la «zona di fuoco intenso» può venir attivata senza interruzione. In essa si distinguono i diversi tipi di fuoco: frontale, trasversale, fiancheggiante e incrociato. Il fuoco deve essere condotto in modo che il nemico sia costretto a rinunciare all'attacco sulla direttrice principale e quindi a frazionare le forze anche sui suoi fianchi.

Il *fuoco di sbarramento* (Sperrfeuer) viene eseguito contemporaneamente con uno o più gruppi di artiglieria (o batterie) in uno o più settori, per *bloccare attacchi o contrattacchi* di forze di fanteria o corazzate nemiche.

Le posizioni di tiro o si trovano al coperto dietro boschi, località o pendii, oppure sono all'aperto quando l'artiglieria viene pure impiegata per la difesa anticarro, ciò che capita sovente. Esistono inoltre posizioni di tiro di ricambio e posizioni simulate.

Il *combattimento a fuoco notturno* ha luogo sovente da posizioni temporanee per ingannare l'avversario sulla misurazione della luce. *Pezzi erranti* (Wandergeschütze) e *batterie* (Wanderbatterien) devono ingannare il nemico sulla reale forza dell'artiglieria.

Bisogna ancora notare che negli ultimi tempi l'importanza dei *lanciarazzi multipli* è aumentata enormemente. Sono tipiche armi per esercitare sforzi principali, con il vantaggio che scaricano sul nemico una massa di munizione in brevissimo tempo. Per contro, l'operazione di ricarica è assai lunga e il rifornimento di munizione è difficile.

L'artiglieria sovietica dispone naturalmente di *forze e di mezzi di esplorazione propri*.

Una parte importante del dispositivo difensivo è costituita dal *sistema di difesa anticarro*. In previsione di una massiccia presenza di carri armati sul campo di

battaglia è logico che si dedichi una attenzione particolare alla difesa anticarro. Anche i Russi, malgrado la loro superiorità numerica in carri, non hanno mai trascurato lo sviluppo delle armi anticarro, soprattutto quello dei *razzi anticarro teleguidati*. L'ulteriore incremento degli *elicotteri* avrà, nei prossimi anni, un notevole influsso anche per la difesa. Grazie all'elevato numero e rapporto equilibrato delle diverse armi, allo sfruttamento massimo di tutti i *mezzi dei pionieri* e grazie allo scaglionamento in profondità dei reparti, la struttura del sistema anticarro dell'esercito sovietico è imponente. A ciò va aggiunta la particolare idoneità del soldato russo per la difesa.

Bisogna inoltre notare un altro elemento nuovo. Mentre fino ad alcuni anni or sono i veicoli da combattimento della fanteria motorizzata (diversi tipi di BTR) erano esclusivamente veicoli da trasporto e in difesa si trovavano dislocati molto in dietro, i nuovi *carri granatieri BMP*, che dispongono di un cannone di bordo e del sistema anticarro Sagger, hanno incrementato notevolmente la forza della fanteria motorizzata in difesa. Ciò soprattutto per la presenza dei Sagger. Il ruolo speciale dei *carri armati* è generalmente riconosciuto anche *in difesa*. Il carro dispone in grande misura delle componenti *forza di fuoco e protezione* e se occorre anche del *movimento*. Grazie alle svariate possibilità d'impiego, sia singolarmente o per sezione, il carro ha un elevato valore di combattimento nella difesa, con l'esecuzione di agguati e contrattacchi contro il nemico che fosse penetrato in profondità.

Considerazioni conclusive

Quando il mattino nebbioso del 19 novembre 1942, le due sponde innevate del Volga nella regione di *Stalingrado* tremarono sotto il fuoco di 13535 pezzi di artiglieria e lanciagranate, per più di un'ora e mezzo e in seguito l'artiglieria continuava il fuoco in profondità per permettere alla fanteria di passare all'attacco, aveva avuto inizio la battaglia di Stalingrado. Un ammassamento di artiglieria mai visto fino allora dava il via alla cosiddetta «svolta della guerra». Il comando sovietico è sempre riconoscente di questo fatto alla sua artiglieria. Annualmente, l'Unione Sovietica festeggia il 19 novembre la sua «giornata dell'artiglieria» che, nel frattempo, è stata ribattezzata «*giornata delle truppe lanciamissili e dell'artiglieria*». Si vede che i Russi hanno il senso spiccato per gli avvenimenti degni di tradizione. Essi sanno, meglio di ogni altro, cosa e quanto devono alla loro artiglieria della seconda guerra mondiale.

L'ulteriore sviluppo e l'ammodernamento dell'artiglieria sovietica, dopo la se-

conda guerra mondiale, sono caratterizzati dal principio storico secondo cui tutti i cambiamenti più importanti nel campo tecnico-militare degli ultimi decenni sono avvenuti sotto il segno dell'*aumento della forza di fuoco*. I Russi hanno agito di proposito.

Pur avendo dato la priorità alla creazione ed allo sviluppo dell'*arma atomica* ed in seguito all'ammodernamento delle *truppe corazzate*, bisogna riconoscere che anche l'*artiglieria* ricevette sempre una particolare attenzione. Anche essa fu migliorata e rimodernata e, specialmente negli ultimi anni, rinforzata pure quantitativamente. Si può affermare che, malgrado la presenza di armi atomiche, l'*artiglieria* ha mantenuto tutta la sua importanza. Certo che il fuoco atomico ha creato nuovi concetti e nuove dimensioni, ma paradossalmente, proprio nella potenza di distruzione quasi inimmaginabile delle armi atomiche stanno anche i limiti di queste armi: molto idonee per creare le premesse per uno sfondamento dei reparti blindati, esse permettono solo limitatamente la necessaria «aderenza» della truppa. Per questo scopo, le armi classiche del combattimento a fuoco sono ancora *indispensabili*. E l'arma principale dell'appoggio di fuoco rimane come prima l'*artiglieria*.

I Russi, anche se ripetono sempre che un futuro conflitto potrà facilmente trasformarsi in «una guerra atomica generalizzata», hanno dotato il loro esercito di una *artiglieria* così forte che permette loro di condurre anche una guerra puramente convenzionale. A questo riguardo non hanno dimenticato le esperienze della seconda guerra mondiale: dispongono tutt'ora di considerevoli riserve di artiglieria «a disposizione del Comando superiore» per la costituzione di sforzi principali d'*artiglieria*. Certamente oggi giorno non sono più possibili ammassamenti fino a 400 pezzi per Km come nella seconda guerra mondiale, a causa della *minaccia atomica* che impone la decentralizzazione. Però, la maggior portata dei pezzi ed un migliore sistema di condotta dell'*artiglieria* permettono di conseguire dimensioni analoghe.

Si constata che i Russi, dopo la seconda guerra mondiale, hanno fatto il massimo per *rinforzare* la loro artiglieria, per *rimodernarla* e per creare grosse *riserve di artiglieria*. Ma, unicamente su questa base di ordine materiale, il problema di un effettivo impiego dell'*artiglieria* non è ancora risolto. Le difficoltà di coordinare il *fuoco con il movimento* (attacco), coordinazione considerata indispensabile dal Comando sovietico, consistono nel fatto che il fuoco delle armi pesanti deve *appoggiare il movimento e non limitarlo*; d'altra parte neanche il movimento non deve ostacolare il fuoco. Occorre quindi una condotta di fuoco precisa e soprattutto mobile che assicuri la costituzione di *centri di gravità di*

fuoco, in ogni punto del campo di battaglia, senza lunghi preparativi o cambiamenti di posizioni. Sull'esistenza di questa capacità esistono alcuni dubbi: ecco quali sono.

Ogni comandante di artiglieria è direttamente subordinato al «comandante interarme» e deve disporre l'impiego dell'artiglieria secondo i suoi ordini. Ma, d'altra parte, esiste anche la via di comando specialistica del comandante d'artiglieria direttamente superiore che, inevitabilmente, provoca un *binario doppio* nella data d'ordini. Siccome vige il principio che «le forze d'artiglieria vengono attribuite dall'alto», bisogna convenire che in casi dubbi la «via di comando specialistica» sarà quella determinante. Possono così nascere situazioni nelle quali, dal punto di vista dell'artiglieria, si opera secondo il livello gerarchico direttamente superiore senza considerare i problemi speciali della valutazione della situazione d'interesse immediato. In altre parole, il combattimento a fuoco dell'artiglieria potrà in un certo senso condurre «vita propria» e, pur risultando efficace, lo sarà meno dal punto di vista del principio dell'«indivisibilità della condotta».

Alla disputa che durava da quasi un decennio tra importanti esperti sul perché l'artiglieria sovietica non introducesse i *pezzi semoventi*, hanno messo fine i Russi stessi rivelando di possedere questi mezzi già da alcuni anni. Probabilmente, problemi legati con l'industria degli armamenti hanno impedito ai Russi di introdurre prima l'artiglieria semovente.

Una esigenza sempre e insistentemente posta dalla condotta vuole «azioni caratterizzate da iniziativa ed inventiva» a tutti i livelli gerarchici. D'altra parte, si fa ovunque sempre più forte la tendenza a «pianificare», anche in campo militare. Ciò deriva dall'ordinamento che regola la società in generale e le forze armate non possono sfuggire alla «pianificazione». Ma cosa significa pianificazione sul campo di battaglia? Senza dubbio essa lascia meno spazio all'iniziativa e all'indipendenza. La vivacità di pensare e di agire non è mai stata caratteristica dell'uomo sovietico. Ma dove dovrebbero trovare impulso queste qualità in un paese che da decenni non fa altro che pianificare ed eseguire piani? Dove rimane ancora spazio per la personalità e l'iniziativa? Già Moltke aveva affermato che sul campo di battaglia si può tutt'al più pianificare per la fase iniziale, perché anche il nemico ha i suoi piani che, essendo evidentemente sempre orientati all'opposto dei nostri, tutto risulterà completamente diverso dalla pianificazione. Il maresciallo J. Konjev stesso, comandante sovietico di grande successo della seconda guerra mondiale, era molto scettico sulla validità della «pianificazione nel settore della condotta militare». Egli si chiedeva «come si possono pia-

nificare le battaglie e i combattimenti quando si sa che alla realizzazione di tali piani è coinvolto anche il nemico, il quale fa di tutto per ottenere proprio l'opposto di ciò che noi vorremmo?». Si può concludere che la *pianificazione sul campo di battaglia è una cattiva soluzione*.

Questo apprezzamento in un certo senso negativo è largamente compensato dalla valutazione d'assieme dell'*artiglieria sovietica numericamente forte, tecnicamente moderna ed efficace*, in grado di agire sia in situazione atomica che convenzionale. Grazie a nuovi sistemi d'armi e di condotta del fuoco, la sua forza di fuoco è notevolmente aumentata negli ultimi anni. In particolare da ricordare i lanciarazzi multipli efficaci contro le armi anticarro non corazzate, ma anche l'*artiglieria semovente* capace di reagire rapidamente contro il nemico che si manifesta improvvisamente. Essa è pure in grado di dare un appoggio continuo alle truppe corazzate e motorizzate anche quando sono in rapida avanzata. La *stretta collaborazione tra forza d'urto e forza di fuoco*, resa possibile dall'*artiglieria semovente*, permette, dopo l'eliminazione della difesa anticarro e delle riserve avversarie, l'*avanzata in profondità* che è la premessa per *successi decisivi*. Le possibilità future, da aspettarsi con l'impiego di *elicotteri da combattimento*, danno ancora maggior valore a questa tesi.

L'artiglieria sovietica sarà sicuramente in grado di soddisfare queste esigenze. Là dove *potrà forse mancare di flessibilità* si rifarà con la *superiorità materiale*. Nel suo insieme l'artiglieria sovietica fa parte delle armi di maggior valore.

(da «ASMZ» no. 5 e 6/80 pagg. 258-268 e 319-326)

Osservazioni della redazione:

1. La terminologia adottata nella traduzione non deve essere intesa in modo troppo rigoroso. Molti termini del testo originale tedesco non esistono nei nostri regolamenti militari, oppure discordano nel significato.
2. La bibliografia su questo tema può essere comandata gratuitamente presso la redazione della ASMZ, Casella postale 87, 3000 Berna 15.

A chi si interessa di artiglieria, si raccomanda il numero speciale della ASMZ «Artillerie in Ost un West». «Esemplari singoli, al prezzo di fr. 1,50, sono da comandare presso Huber e Co AG, Presseverlag, 8500 Frauenfeld.